

## La proposta di Briguglio I finiani vogliono togliere l'immigrazione a Maroni «Facciamo un ministero ad hoc come i francesi»

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ Togliere al ministro dell'Interno Roberto Maroni la competenza sull'immigrazione per darla ad un altro, creando un ministero ad hoc. E, magari, affidare l'incarico ad un esponente del PdL d'area finiana. Dopo l'ennesimo sasso nello stagno lanciato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, sulla delicata questione degli arrivi nel nostro paese («il presepe è pieno di extracomunitari», ha affermato la terza carica dello Stato), è il turno del finiano Carmelo Briguglio, il vicepresidente dei deputati del PdL, il cui obiettivo è la Lega. «Occorre creare un ministero dell'Immigrazione e dell'Integrazione, scorporandone le competenze dal dicastero dell'Interno», afferma l'esponente della maggioranza, «sul modello di altri paesi europei come la Francia, anche per sottolineare che l'immigrazione è questione con uno spessore sociale e culturale che non può essere ridotta ad una mera questione di ordine pubblico».

Dal Viminale arriva la bocciatura del sottosegretario Alfredo Mantovano, ex esponente di An, oggi del PdL. «Ho avuto modo di conoscere il ministro dell'Immigrazione e dell'Integrazione francese a poco meno di un anno dalla creazione del suo dicastero», dice Mantovano. «Il suo principale impegno, all'epoca, era farsi dare i settori di competenza dagli altri ministeri, non solo da quello dell'Interno. Dopo un anno stava ancora combattendo per avere queste deleghe». Andò male: «È andata a finire che il ministro è stato cambiato», racconta ancora Mantovano, «non mi sembra un esempio da seguire. Meglio sarebbe applicare nella sua interezza quello che è previsto dalla legge Bossi-Fini. Ci vorrebbe un coordinamento stretto tra tutti i ministeri intetressati: Welfare, Esteri, Interno, Istruzione... La creazione di un ministero dell'Immigrazione può essere suggestiva, ma rischia di approdare a un nulla di fatto, come insegna l'esempio francese». Ma a bocciare l'idea non è solo Mantovano.

La Lega, destinatario politico della provocazione dei finiani, affida il compito di stoppare il progetto al presidente dei deputati Roberto Cota. «Abbiamo il miglior ministro dell'Interno da diversi anni a questa parte», afferma l'esponente del Carroccio, «e la sua azione si caratterizza proprio per quello che sta facendo in materia d'immigrazione. Invece di far polemica ci sarebbe bisogno di un sostegno convinto all'azione del governo e del ministro». Insomma, per la Lega la questione dello scorporo delle competenze, non solo non è all'ordine del giorno, ma non sta nemmeno nell'orizzonte temporale del dibattito politico.

Volendo evitare il solito chiacchiereccio politico, Margherita Boniver, deputato del PdL e presidente del Comitato Schengen, si inserisce nel dibattito con un ragionamento "tecnico". «Più che un ministero, formula forse datata, ci vorrebbe una authority o un'agenzia sul modello di quella federale statunitense, che possa fare applicare con rigore la legge e le successive modificazioni, in questo modo», sostiene la Boniver, «si sottrarrebbe la questione delicatissima dell'immigrazione al quotidiano stratonamento tipico del dibattito politico italiano». E proprio per evitare questi "stratonamenti" il portavoce del PdL, Daniele Capezzone, bolla la proposta di Briguglio, come «una fuga in avanti controproducente». Una bocciatura che non potrà non influire sul dibattito in corso sulla cittadinanza agli immigrati, che vede finiani e Lega ancora una volta contrapposti. Ai quali, però, il ministro per l'Attuazione del Programma, Gianfranco Rotondi, manda a dire che il tema «non è nell'agenda del governo».

